

U.C.O. Maria S.S. Assunta
Vent' anni in cammino con Maria

NR
E

NUNZIO RUSSO EDITORE
TORRE DEL GRECO

U.C.O. Maria S.S. Assunta

Vent' anni in cammino con Maria

Realizzazione a cura di Michele Tuoro

Progetto grafico a cura dello

Studio Fotografico di Pasquale Colantuono

Torre del Greco



CURIA ARCIVESCOVILE DI NAPOLI

UNIONI CATTOLICHE OPERAIE

Piazza Cavour, 124 - Tel. 081454666

80138 NAPOLI

www.centrouco.it

poliviero60@libero.it



“Una gioia che si rinnova”

Quindici anni fa ebbi la gioia di presentare il pregevole fascicolo “*Oltre lo Statuto, Un’associazione che cresce nella fede e nella carità*”, che raccoglieva, al di là delle interessanti vicende storiche della Congrega di Maria SS. Assunta in Torre del Greco, anche gli atti relativi ai primi passi dell’Unione Cattolica Operaia Maria SS Assunta.

Con altrettanta gioia oggi presento all’attenzione degli associati e di tutti i fedeli di Torre del Greco il presente scritto, che intende commemorare i 20 anni di vita di questa benemerita UCO.

Quello che stiamo vivendo è un anno particolare: è l’anno del “Giubileo per Napoli” indetto dal nostro Cardinale Arcivescovo, per un risveglio morale e spirituale delle coscienze.

Anche le UCO della Diocesi di Napoli si sono mobilitate, accogliendo l’appello del Pastore, per essere protagoniste di questo grande rinnovamento. Infatti, sono tante e tali le iniziative di carattere sociale, culturale, ma soprattutto caritative di questa UCO, che è impossibile enumerarle tutte, e in verità, non è questo lo scopo che mi prefiggo.

Desidero solo porre una domanda a me e a voi e tentare di da-

re una risposta: “Di chi è il merito di tanto successo?”

Non ho alcun dubbio nel rispondere che tutto ciò che è avvenuto è opera e dono del Signore. Ogni volta, infatti, che scorriamo frutti di bene in noi e intorno a noi, è evidente la mano di Dio, la sua regia, la sua grazia.

E’ Dio infatti che ha ispirato coloro che ebbero l’intuizione di raccogliere il patrimonio spirituale della Congrega dell’Assunta, perché non andasse perduto, ma adeguato e adattato alle nuove esigenze. Da qui l’atto di nascita dell’Unione Cattolica Operaia Maria SS. Assunta in Torre del Greco.

Rispondendo alla grazia del Signore, i Soci fondatori e tutti coloro che in questi anni si sono avvicendati hanno realizzato le grandi cose che in questo scritto vengono raccontate.

E’ merito anche dei tanti buoni Sacerdoti che hanno curato la nascita e la crescita di questa UCO e qui permettetemi di ricordarli: Mons. Francesco Sannino, Mons. Onofrio Langella, Mons. Gennaro Dati, Mons. Nicola Longobardo, che con la loro salda guida spirituale hanno seminato a piene mani testimoniando lo spirito evangelico e la devozione a Maria SS.

Un ruolo particolare nella vita di questa UCO lo ha avuto l’attuale Parroco della Basilica di S. Croce, don Giosuè Lombardo, che ha il merito di aver integrato completamente l’UCO Maria SS. Assunta nella pastorale parrocchiale, realizzando pienamente ciò che il nostro amato Pastore il Cardinale Cre-

scenzio Sepe auspica per tutte le UCO dell’Arcidiocesi di Napoli.

La devozione sincera alla Madonna e l’esercizio della carità cristiana, che caratterizzano la vita di questa UCO, è nota a tutti i Torresi e il mio auspicio è che questo buon esempio, travalichi i confini della Città di Torre del Greco per “contagiare” beneficamente tutte le altre UCO.

L’augurio che desidero porgere, anche a nome di Mons. Domenico Felleca, nostro Assistente Diocesano, al Presidente Giovanni Battista Mazza, al Consiglio e a tutti gli Associati dell’UCO Maria SS. Assunta, in questa felice ricorrenza dei venti anni di vita associativa, è quello di crescere sempre più nella fede, nella speranza e nella carità per essere nel tempo presente e in quello futuro testimoni dell’amore di Dio.

Maria SS. Assunta in cielo, vostra Patrona, e il Beato Vincenzo Romano vi assistano e vi accompagnino.

Prof. Pasquale Oliviero
Delegato Arcivescovile
Unioni Cattoliche Operaie
Diocesi di Napoli

Agosto 2011



Il alto a sinistra alcune foto del 17 aprile 2001, Piazza del Carmine, Giubileo delle Unioni Cattoliche Operaie della Diocesi di Napoli, presieduto da sua Em.za Card. Crescenzo Sepe.

In alto a destra sua Em.za Card. Crescenzo Sepe con il Prof. Pasquale Oliviero Delegato Arcivescovile Unioni Cattoliche Operaie Diocesi di Napoli



Era il 1991, mancavano alcuni mesi al 15 agosto, giorno in cui la chiesa festeggia l'Assunzione di Maria Vergine, quando iniziò a prendere corpo l'idea di ripristinare l'antica processione e di rifondare la Congregazione dell'Assunta, la cui storia è parte integrante della vita religiosa e civile della nostra città. Con questo spirito riprendemmo "l'antico sentiero" che vede l'Associazione impegnata in un'azione costante anche sul piano delle attività sociali e culturali per il recupero del centro storico. Un ventaglio di iniziative di largo respiro hanno caratterizzato questi primi venti anni dell'Associazione. Un valido contributo è stato offerto con gli aiuti umanitari per le popolazioni travolte dalla guerra in Bosnia, con l'invio di medicinali, vestiario e derrate alimentari; aiuti per la Caritas internazionale, per la Lega del Filo d'Oro e per una serie di emergenze sociali quotidiane a cui provvedere con discrezione e sollecitudine.

Attività molteplici che hanno visto l'impegno dell'Associazione e di tutti i suoi membri nel coinvolgimento di tutte le famiglie della parrocchia e del centro storico. Dalla festa delle donne, alla festa del primo maggio, fino alla festa dell'Immacolata dell'8 dicembre con l'istituzione del concorso "Carro in Miniatura". Un concorso cresciuto di anno in anno per numero di partecipanti e livello artistico a conferma dell'antico connubio che lega Torre del Greco all'arte e alla fede.

In vent'anni di storia non sono mancati dei momenti bellissimi e emozionanti di vita associativa. Se pur lontanissimo ricordiamo con gioia l'udienza pontificia del 17 marzo 1993 con la consegna di un prezioso calice al neo Beato Papa Giovanni Paolo II. Ed ancora l'Udienza del 29 settembre del 1999 nella quale fu offerto in dono a Sua Santità una croce pettorale in oro e corallo.

Ringrazio di cuore tutti i membri dell'U.C.O. Maria SS Assunta, il consiglio direttivo e i soci sostenitori che in questi lunghissimi venti anni hanno sempre affiancato le nostre iniziative. Tra i tanti ricordo con gioia e stima l'amico Antonio Sorrentino, l'Istituto di Vigilanza privata "Turris", l'Amministrazione Comunale, la Banca di Credito Popolare il Consiglio Diocesano per le Unioni Cattoliche Operaie nella persona del prof. Pasquale Oliviero, la Provincia di Napoli, il Comitato di Quartiere "Il Progresso", l'U.C.O. Maria SS Dell'Arco sez. di San Giuseppe alle Paludi, la Basilica Pontificia di Santa Croce unitamente ai sacerdoti don Giosuè Lombardo, don Aniello Gargiulo, Mons. Francesco Sannino, Mons. Onofrio Langella, Mons. Gennaro Dati e Mons. Nicola Longobardo.

Con profonda gratitudine rivolgo un ringraziamento per il lavoro svolto in più di dieci anni di presidenza, al mio predecessore ed attuale tesoriere dell'Associazione, Mariano Esposito.

Con affetto ringrazio tutti i soci attualmente vicini alla nostra associazione in modo particolare gli amici Salvatore, Gerardo, Giuseppe e Pasquale Montella, Raffaele Petti, Pietro Accardo, Vincenzo Caro Esposito, Vincenzo Mazner, Salvatore Ricciardi, Camillo Esposito, Bartolo Spano, Vincenzo Vitaliano, Antonio Di Franco, Salvatore Formisano, Pasquale Galliano e Michele Sorrentino.

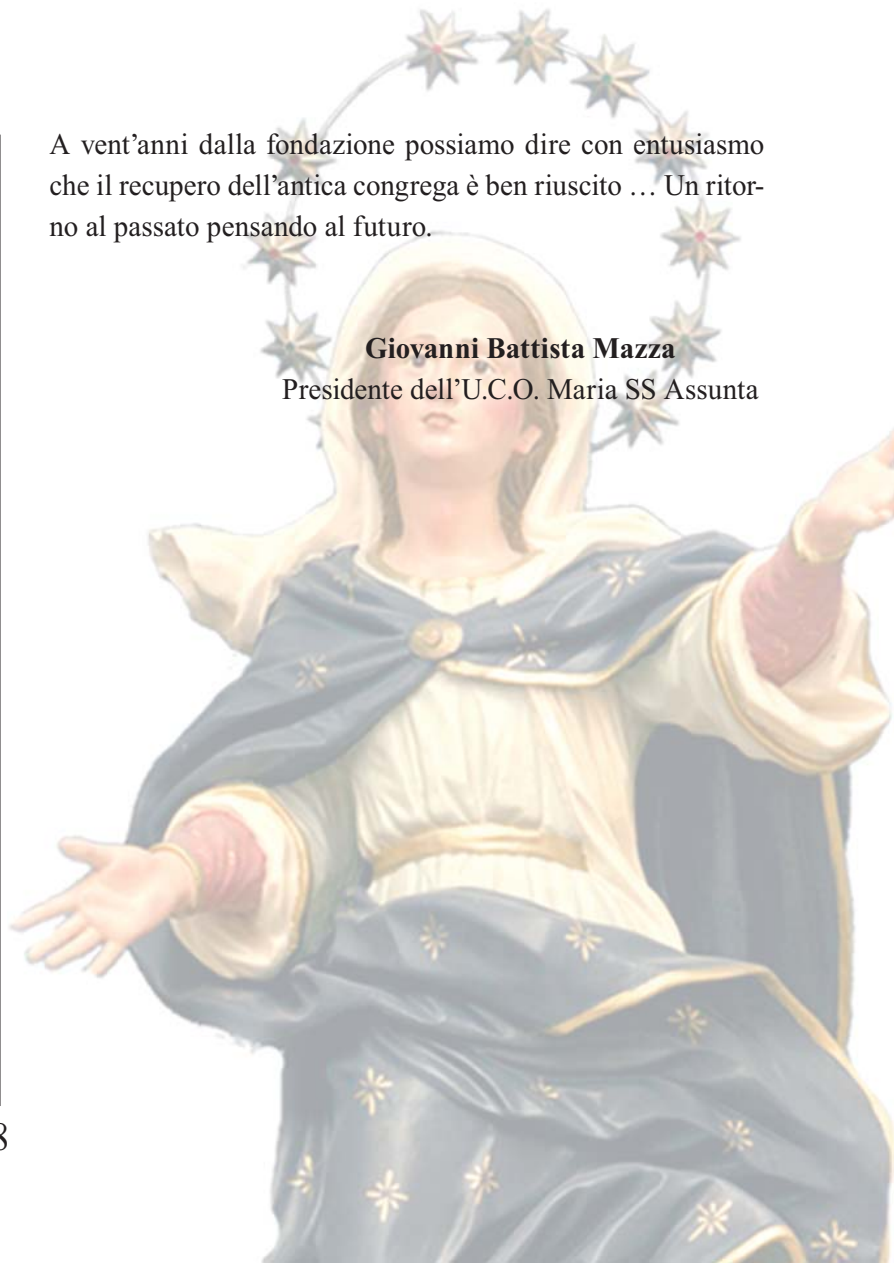
Un ringraziamento particolare a nome di tutta l'Associazione va rivolto a Michele Tuoro per la collaborazione e l'impegno profuso nella realizzazione di questa pubblicazione. Un giovane che da anni è al nostro fianco in diverse iniziative socio culturali in particolar modo nella ricorrenza della festa dell'Immacolata Concezione. Con il valido contributo della nostra Associazione da diversi anni è l'autore della pubblicazione "l'Immacolata a Torre".

Un ricordo e un grazie particolare va rivolto ai soci fondatori che hanno finalmente raggiunto nel paradiso celeste la materna immagine di Maria che li ha accompagnati per tutto il cammino della loro esistenza. Pilastri portanti della nostra U.C.O. che anche da lassù mai faranno mancare il loro supporto e la loro preghiera. A tal proposito voglio ricordare con gioia e commozione gli amici Raimondo Formisano, Mario Venato, Raffaele Accardo, Emiddio Ricciardi, Raimondo Acampora e Domenico Pastore.

A vent'anni dalla fondazione possiamo dire con entusiasmo che il recupero dell'antica congrega è ben riuscito ... Un ritorno al passato pensando al futuro.

Giovanni Battista Mazza

Presidente dell'U.C.O. Maria SS Assunta





SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 11 Ottobre 1999

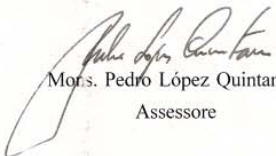
Reverendo Monsignore,

in occasione dell'Udienza generale del 29 settembre scorso, l'Associazione Cattolica Operaia Maria Santissima Assunta, di Torre del Greco, ha offerto in dono al Santo Padre una Croce pettorale in oro e corallo.

Sua Santità, Che ha apprezzato il devoto omaggio ed i sentimenti che lo hanno suggerito, La incarica di far giungere agli Offerenti l'espressione della Sua riconoscenza e, mentre augura ogni bene per l'attività sociale, rinnova ad essi la Benedizione Apostolica, estendendola volentieri ai familiari.

Grato per la collaborazione, profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinta stima

della Signoria Vostra Rev.da
dev.mo


Mons. Pedro López Quintana
Assessore

Con grande gioia la nostra città, non peraltro denominata “città mariana e dell’eucaristia”, ricorda i primi 20 anni dalla fondazione di una singolare associazione cattolica dedicata al culto della Vergine Maria Assunta in cielo. Per un territorio che vanta di aver affidato alla storia uomini importanti, di essere la capitale della lavorazione artigianale dell’oro e dei coralli, di aver dato i natali ad un parroco santo, il Beato Vincenzo Romano, avere il privilegio di essere conosciuta come la “città della Madonna” per il particolare culto e la devozione dei torresi, è motivo di grande orgoglio per la cittadinanza. L’U.C.O. Maria S.S. Assunta, moderna ricostruzione della secolare congregazione, per la nostra città non è solo un’associazione cattolica, ma una solida realtà che opera con i suoi adepti a trecentosessanta gradi nel campo sociale e culturale. Un gruppo di persone umili, dai sani principi morali e cristiani, che con le loro molteplici iniziative e con il coinvolgimento dei giovanissimi si impegna a rilanciare e a tenere viva nei cuori la fiammella ardente del materno amore di Maria. Non a caso, l’annuale manifestazione dei Carri in miniatura nel periodo che precede la festività dell’Immacolata Concezione, allestita dagli alunni delle scuole elementari cittadine, è un evento particolarmente sentito, al quale molti cittadini sono chiamati a partecipare. Ma l’U.C.O. Maria S.S. Assunta vuol significare anche solidarietà. Infatti è costante

l’impegno dei soci nel sostegno delle famiglie disagiate della zona, l’affiancamento alla Caritas nella distribuzione di beni alimentari, assistenza agli anziani e ai malati. Inoltre, lo spirito organizzativo dell’Unione Operaia di Via Comizi, lo ritroviamo il 15 agosto, nella solenne giornata in cui la Chiesa celebra l’assunzione di Maria Vergine. Suggestiva è la rinata processione di mezza estate, quando la regale immagine della Madonna solenne sfila trionfale nelle strade del centro storico. Bellissima l’antica statua tornata ai colori originali dopo l’attento restauro del 2009, frutto dell’amore e della devozione dei soci e dei fedeli.

Possa il lettore di questa pubblicazione ripercorrere con entusiasmo il percorso ventennale dell’associazione mariana. Auguro all’U.C.O. Maria S.S. Assunta un sereno cammino, illuminato dalla materna protezione di Maria, la Vergine Immacolata assunta in cielo corpo e anima.

On. dott. Ciro Borriello
Sindaco di Torre del Greco

“L’Assunzione di Maria S.S. in Cielo”

Offro con gioia queste riflessioni per accompagnare il cammino comunitario dell' UCO in questa tappa particolarmente significativa: vent'anni di vita e di attività nel centro storico, legati alla comunità di Santa Croce, all'ombra del campanile ... *"in compagnia di Maria"*!

La solennità dell'Assunzione della Madonna in cielo, corona il ciclo delle grandi celebrazioni liturgiche nelle quali siamo chiamati a contemplare il ruolo di Maria Ss. nella Storia della salvezza. Infatti, l'Immacolata Concezione, l'Annunciazione, il Natale e la Divina Maternità, l'Assunzione sono tappe fondamentali, intimamente connesse tra loro, con cui la Chiesa contempla, esalta e canta il glorioso destino della Madre di Dio, ma nelle quali possiamo leggere anche la nostra storia. Il mistero della concezione di Maria richiama la prima pagina della vicenda umana, indicandoci che, nel disegno divino della creazione, l'uomo avrebbe dovuto avere la purezza e la bellezza dell'Immacolata. Quel disegno compromesso, ma non distrutto dal peccato, attraverso l'Incarnazione del Figlio di Dio, annunciato e realizzato in Maria, è stato ricomposto e restituito alla libera accettazione dell'uomo nella fede. Nell'Assunzione di Maria, contempliamo, ora, ciò che siamo chiamati a raggiungere, seguendo il Cristo Signore e nell'obbedienza alla sua Parola, al termine del nostro cammino sulla terra. La tappa ultima del pellegrinaggio terreno della Ma-

dre di Dio ci invita a guardare al modo in cui Ella ha percorso il suo cammino verso la meta dell'eternità gloriosa. Nel brano del Vangelo di san Luca racconta che Maria, dopo l'annuncio dell'Angelo, "si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa" per fare visita ad Elisabetta (Lc 1, 39). L'evangelista vuole sottolineare che per Maria seguire la propria vocazione, nella docilità allo Spirito di Dio, che ha operato in Lei l'incarnazione del Verbo, significa percorrere una nuova strada ed intraprendere subito un cammino fuori della propria casa, lasciandosi condurre solamente da Dio. Sant'Ambrogio, commentando la "fretta" di Maria, afferma: "la grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze". La vita della Madonna è condotta da un Altro - "Ecco la serva del Signore: avvenga in me secondo la tua parola" (Lc 1,38) - è modellata dallo Spirito Santo, è segnata da eventi ed incontri, come quello con Elisabetta, ma soprattutto dalla particolarissima relazione con il suo figlio Gesù. E' un cammino nel quale Maria, serbando e meditando nel cuore gli avvenimenti della propria esistenza, scorge in essi in modo sempre più profondo il misterioso disegno di Dio Padre, per la salvezza del mondo. Seguendo poi Gesù da Betlemme all'esilio in Egitto, nella vita nascosta e in quella pubblica, fino ai piedi della Croce, Maria vive la sua costante ascesa verso Dio nello spirito del Magnificat, aderendo pienamente, anche nel momento dell'oscurità e

della sofferenza, al progetto d'amore di Dio e alimentando nel cuore l'abbandono totale nelle mani del Signore, così da essere paradigma, esempio e modello, per la fede della Chiesa. Tutta la vita è un'ascensione, tutta la vita è meditazione, obbedienza, fiducia e speranza, anche nelle oscurità; e tutta la vita è questa "sacra fretta", che sa che Dio è sempre la priorità e nient'altro deve creare fretta nella nostra esistenza. E, finalmente, l'Assunzione ci ricorda che la vita di Maria, come quella di ogni cristiano, è un cammino nel seguire Gesù, un cammino che ha una meta ben precisa, un futuro già tracciato: la vittoria definitiva sul peccato e sulla morte e la comunione piena con Dio, perché - come dice Paolo nella Lettera agli Efesini - il Padre "ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli in Cristo Gesù" (Ef 2,6). Ciò vuol dire che con il Battesimo siamo fondamentalmente già risuscitati e sediamo nei cieli in Cristo Gesù, ma dobbiamo fisicamente raggiungere quanto già cominciato e realizzato nel Battesimo. In noi l'unione con Cristo, la risurrezione, è incompiuta, ma per la Vergine Maria è compiuta, dopo che anche Lei ha fatto il suo cammino nella fede. Ella è entrata nella pienezza dell'unione con Dio, con il suo Figlio, e ci attira e ci accompagna nel nostro cammino. In Maria assunta in cielo contempliamo, allora, Colei che, per singolare privilegio, è resa partecipe con l'anima e con il corpo della definitiva vittoria di Cristo sulla morte. "Compiuto

il corso della vita terrena - dice il Concilio Vaticano II - fu assunta alla gloria celeste in corpo e anima, ed esaltata dal Signore come Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo, Signore dei signori (cfr Ap 19,16) e vincitore del peccato e della morte". Nella Vergine Assunta in cielo contempliamo il coronamento della sua fede, di quel cammino di fede che Ella indica alla Chiesa e a ciascuno di noi: Colei che in ogni momento ha accolto la Parola di Dio, è assunta in cielo, cioè è accolta Lei stessa dal Figlio, in quella "dimora" che ci ha preparato con la sua morte e risurrezione. La vita dell'uomo sulla terra è un cammino che si svolge, costantemente, nella tensione della lotta tra il drago e la donna, tra il bene e il male. È questa la situazione della storia umana: è come un viaggio in un mare spesso burrascoso; Maria è la stella, che ci guida verso il Figlio suo Gesù, "sole sorto sopra le tenebre della storia" e ci dona la speranza di cui abbiamo bisogno: la speranza che possiamo vincere, che Dio ha vinto e che, con il Battesimo, siamo entrati in questa vittoria. Ai cari amici, soci dell'UCO vorrei affidare, per il cammino che si apre dinanzi, che auguro ricco di rinnovato entusiasmo, alcune indicazioni preziose della Chiesa italiana che pone la 'sfida educativa' come sua priorità per il prossimo decennio. E' dedicato al tema *"Educare alla vita buona del Vangelo"* il documento in cui i vescovi illustrano gli orientamenti pa-

storali 2010/2020. Questo progetto educativo, che già ci vede impegnati nel Consiglio Pastorale Parrocchiale, richiede alle famiglie dell'UCO un cammino di formazione e di testimonianza. La comunità cristiana, si legge nel documento, "offre il proprio contributo e sollecita quello di tutti perché la società diventi sempre più terreno favorevole all'educazione". "Favorendo condizioni e stili di vita sani e rispettosi dei valori - viene aggiunto-, e' possibile promuovere lo sviluppo integrale della persona, educare all'accoglienza dell'altro e al discernimento della verità, alla solidarietà ed al senso della festa, alla sobrietà ed alla custodia del creato, alla mondialità ed alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica nell'economia ed all'uso saggio delle tecnologie". Affidiamo a Lei, Madre carissima il progetto educativo; affidiamo a lei, le nostre famiglie, la parrocchia, la Chiesa, la nostra città, la nostra vita perché la porti alla salvezza eterna. Amen.

Don Giosuè Lombardo
Parroco Basilica di S. Croce



“Piena di Grazia e piena di Gloria”

Antico calice in argento del '700

Mamma è una parola dolce e soave, musica armoniosa del cuore, sentimento che racchiude l'essenza d'ogni creatura umana. Nessuno al suo dolce suono rimane insensibile, poiché la identifica con la parola amore. Il suo dolce nome evoca i momenti più belli della nostra infanzia, quando lei ci cullava tra le sue braccia, e i suoi occhi, stracolmi d'affetto, ci hanno regalato intensi momenti di felicità. In ogni istante la mamma è la nostra certezza: vicina nei momenti felici per gioire e nelle difficoltà per incoraggiarci. Le sue carezze scendono come balsamo sul cuore per infonderci coraggio e ardore. In nessun momento ci ha tradito, e ci ha donato la sua vita; per questo mai nessuno potrà sostituirla nel nostro cuore.

Lassù nel cielo e nella gloria celeste abbiamo un'altra mamma che non vuole sostituirsi alla mamma terrena, ma brama per amarci ancor più di un figlio. È Maria, la mamma di Gesù che, alleata al figlio, desidera la redenzione d'ogni creatura umana. Come una mamma terrena è sempre accanto per aiutarci nelle difficoltà del nostro cammino, e desidera prenderci la mano per condurci a conoscere l'ardente amore di Dio. Di Maria Santissima possiamo fidarci.

La festa dell'Assunzione, che si festeggia il 15 di agosto, ci invita a meditare sulla gloria ineffabile della Vergine Maria, il Paradiso di Dio.

Tanto più l'uomo cerca di approfondirsi nella conoscenza di Dio, tanto più comprende che non riuscirà ad abbracciarlo, tali sono le grandezze e i misteri che gli si presentano.

Il Creatore, che stabilisce le regole, si diletta a creare magnifiche eccezioni. La Teologia ci insegna che Tre creature non potevano essere create in grado più eccellente. La prima di queste è Gesù Cristo, Uomo-Dio: impossibile che sia più perfetto, nulla gli si dovrebbe aggiungere. La seconda è Maria: "quasi divina", è l'espressione utilizzata da diversi teologi nel riferirsi alla Madre del Redentore. E infine la visione beatifica, il Cielo: il premio riservato ai giusti non potrebbe essere migliore né più grande. È lo stesso Dio che Si dà ai Beati!

Nel cercare di offrire delle riflessioni personali sugli enigmi legati alla morte della Madre del Salvatore e nella ricostruzione storica dell'antica congrega fino alla nuova Associazione, ringrazio di cuore gli amici dell'U.C.O. Maria SS Assunta per avermi affidato la redazione di questa pubblicazione, nella quale ripercorreremo i primi venti anni dalla sua fondazione. Auguro ai membri dell'U.C.O. ogni bene ed un cammino ricco di felicitazioni guidati da Maria ed illuminati dalla gloria del Parroco Santo, "l'innamorato per eccellenza di Maria", il Beato Vincenzo Romano.

Perché morì la Madre della Vita?

La pienezza delle grazie e delle perfezioni possibili ad una semplice creatura si trova in Maria Santissima. Secondo la bella espressione di Sant'Antonino, "Dio riunì tutte le acque e le chiamò mare, riunì tutte le grazie e le chiamò Maria". Fin dall'eternità, il decreto divino stabiliva il singolarissimo privilegio del fatto di essere la Vergine Santissima libera dalla macchia originale. Privilegio proprio a Colei che avrebbe generato nel suo seno il Dio stesso.

Trascorsa la sua vita in questa terra, cosa sarebbe successo a nostra Madre?

Ella, che aveva dato alla luce, nutrito e protetto il Bambino-Dio e ricevuto nelle sue braccia verginali il Corpo martoriato di suo Figlio e Redentore, era pronta ad esalare l'ultimo respiro. Come avrebbe potuto passare per l'afflizione della morte quella Vergine Immacolata, mai toccata dalla più lieve ombra di qualsiasi mancanza?

Tuttavia, come il soave declinare del sole in un magnifico tramonto, la Madre della Vita cedeva la sua anima. Perché moriva Maria? Avendo partecipato a tutti i dolori della Passione di Gesù, non volle esimersi dal passare per la morte, per imitare in tutto il suo Dio e Signore.

Di cosa morì Maria?

Perfettissima era la natura della Vergine Maria. In effetti, afferma Tertuliano che "se Dio impiegò tanta cura nel formare il corpo di Adamo grazie al pensiero di Cristo che avrebbe dovuto nascere da lui, quante maggiori cure avrà avuto nel formare il corpo di Maria, dalla quale avrebbe dovuto nascere, non in modo remoto e mediato, ma in modo vicino e immediato, il Verbo Incarnato"?

Inoltre, scrisse Sant'Antonino, "la nobiltà del corpo aumenta e si intensifica in proporzione alla maggior nobiltà dell'anima, con cui è unito e da cui è informato. Ed è razionale, poiché la materia e la forma sono proporzionate una all'altra. Pertanto, partendo dal fatto che l'anima della Vergine fu la più nobile, dopo quella del Redentore, è logico concludere che anche il suo corpo fu il più nobile dopo quello di Suo Figlio".

All'anima santissima di Maria, concepita senza peccato originale e piena di grazia fin dal primo istante della sua esistenza, corrispondeva pertanto un organismo umano perfettissimo, senza il benché minimo disequilibrio.

Come conseguenza della sua natura verginale, la Madonna fu immune a qualsiasi malattia e non fu mai soggetta alla degenerazione del corpo a causa dell'età.

Di cosa morì, poi, la Madre di Dio?

Il termine dell'esistenza terrena di Maria si dovette alla "forza del divino amore e al veemente desiderio di contemplazione delle cose celestiali, che consumavano il suo cuore".

La Santissima Vergine morì di amore! San Francesco di Sales descrive in questo modo questo sublime avvenimento:

"Quanto attivo e potente (...) è l'amore divino! Nulla di strano se vi dico che Nostra Signora morì a causa di questo amore, perché portando sempre nel suo cuore le piaghe del Figlio, soffriva senza abbattersi, ma finalmente morì grazie all'impeto del dolore. Soffriva senza morire, tuttavia, infine, morì senza soffrire.

O, amore di passione! Se suo Figlio era in Cielo, il suo cuore non era già in Lei. Era in quel corpo che amava tanto, ossa delle sue ossa, carne della sua carne, e verso il Cielo volava quell'aquila santa. Il suo cuore, la sua anima, tutto era in Cielo: perché avrebbero dovuto rimanere qui in terra?

"Finalmente, dopo tanti voli spirituali, tanti rapimenti e tante estasi, quel castello santo di purezza e umiltà si arrese all'ultimo assalto dell'amore, dopo averne resistito a tanti. L'amore la vinse, e portò con sé la sua benedettissima anima".

La Chiesa chiama questa morte di Maria, soave e benedetta come un bellissimo tramonto, con il nome suggestivo di "dormizione", per indicare che il suo corpo non soffrì la corruzione.

Piena di grazia e piena di gloria

Quanto durò la permanenza del purissimo corpo di Maria nel sepolcro?

Non lo sappiamo. Ma secondo la tradizione la sua anima stette molto poco tempo separata dal suo corpo. E nella Costituzione Apostolica *Munificentissimus Deus*, il Papa Pio XII afferma: "*Ella per privilegio del tutto singolare ha vinto il peccato con la sua concezione immacolata; perciò non fu soggetta alla legge di restare nella corruzione del sepolcro, né dovette attendere la redenzione del suo corpo solo alla fine del mondo*".

Così, risplendente di gloria, l'anima santissima di Nostra Signora riassunse il suo verginale corpo, rendendolo completamente spiritualizzato, luminoso, sottile, agile e impassibile.

E Maria - ovvero la "Signora di luce" - si elevò corpo e anima al Cielo, mentre le infinite legioni delle milizie angeliche esclamavano meravigliate nel contemplare la sua Sovrana mentre varcava le soglie eterne: "Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come schiere a vessilli spiegati?".

E si udì allora una voce potente che usciva dal trono: "Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro".

La Figlia beneamata del Padre, la Madre verginale del Verbo, la Sposa purissima dello Spirito Santo fu incoronata allora dalle Tre Divine Persone, per regnare nell'universo attraverso i secoli dei secoli *"alla destra del Re"* (Sl 44, 10).

Il dogma

La verità di questa glorificazione unica e completa della Santissima Vergine fu definita solennemente come dogma di Fede dal Papa Pio XII, il 1° novembre 1950, con queste belle parole:

“Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'Immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo».

Michele Tuoro



Antico Ostensorio in argento

“Le origini dell’antica Congrega”

La congrega era in origine un oratorio che sorgeva nella via chiamata “Alli Palomba¹”. L’oratorio fu fondato dal padre Francesco Pavone, uomo di grande ingegno, molto stimato dai gesuiti del suo secolo quali il Bellarmino, San Bernardino Reatino, San Francesco De Geronimo. Figlio di nobili catanzaresi, ebbe in questa città i suoi natali, nell’anno 1569. Gesuita nel 1585, fu professore di lettere, filosofia e teologia, pubblicandone importanti scritti, insegnò anche esegesi biblica e fece il missionario per le strade di Napoli e nei villaggi vicini. Su consiglio del Padre Caputo fondò a Napoli nel 1609 un’accademia di esegesi biblica per ecclesiastici, che nel 1611, su indicazione del generale della Compagnia di Gesù, Acquaviva, trasformò in congregazione mariana dei sacerdoti. I membri della congrega divennero ben presto 400 circa e con le altre che furono istituite nel Regno di Napoli dallo stesso Pavone e dai suoi allievi raggiunsero un numero di 1.300 congregati. Gli esercizi e le missioni rurali erano per il Pavone base ed asse portante della pastorale; egli preparava i sacerdoti alle missioni rurali ed allargò le finalità della congregazione ad altre opere sociali, culturali e formative fino a farla divenire “Conferenza delle SS. Missioni”, con prediche paese per paese. E fu proprio in uno dei suoi tanti viaggi missionari che venne a Torre del Greco e trovando terreno fertile sul quale gettare il seme della pietà evangelica, diede vita

all’oratorio dedicato alla Madonna Assunta in cielo. La data di fondazione della congregazione è citata da alcuni storici torresi, quali Francesco Balzano, i fratelli Castaldi, Camillo Balzano e Ciro di Cristo, come il 1610.

La congregazione era detta della segreta o della disciplina ed era per soli uomini, aveva sede in una casa privata appartenuta ad un certo Tommaso Di Donna, sita “alli Palomba”, infatti nel “Fondo Erezione Chiese” dell’ ASDN si legge: “Detto oratorio al tempo della Beata memoria del cardinal Acquaviva fu eretto nella casa di Tommaso Di Donna e perché il prezzo di locazione era eccessivo mutarono in altro loco dove stanno al presente”. Ed ancora: “Aveva fatto residenza nelle case site dove si dice “alli Palomba”, dalle quali detto oratorio se ne è uscito questo maggio passato del presente anno 1618” (cfr. ASDN - Fondo Erezione Chiese vol. I n. 14).

Quindi nel maggio del 1618 a causa dell’eccessivo prezzo di locazione dovuto al proprietario, i confratelli decisero di trasferirsi dove è oggi l’attuale struttura, cioè a via Comizi, ex Largo S. Croce. Acquistarono per 399 ducati un piccolo terreno di proprietà di tal Orazio Brancaccio e diedero vita ad un altro oratorio. In esso i confratelli si riunivano tutte le domeniche e nelle feste di precetto confessandosi e comunicandosi, nel Fondo Erezione Chiese risulta: “Maria SS. Assunta in

cielo, congregazione in Torre Ottava, anno 1618”².

Il 1618 è l'anno di trasferimento presso il nuovo locale, ma lo Statuto fu stilato nel 1615, anche se le prime sommarie regole risalivano al 1610 e furono approvate dal cardinale Acquaviva. I requisiti richiesti per entrare a far parte della confraternita erano la buona condotta morale e l'essere cristiani morigerati ed edificanti con propensione alle pratiche devote. La congrega era detta di sacco, poiché i confratelli vestivano come divisa un sacco ruvido. Le celebrazioni erano officiate sia da religiosi che da preti secolari con molte persone che seguivano le funzioni, dalla S. Visita del 1628 del cardinale Buoncompagno ricaviamo che superiore della congrega in quello stesso anno era Mario Balzano. Durante l'eruzione del 1631 si bruciarono molti documenti inerenti la congregazione e, in particolare, le licenze per la celebrazione delle messe e delle celebrazioni rituali. Fu quindi fatta richiesta di riottenimento di tali licenze al cardinale di Napoli che rispose tramite il suo Vicario generale, Felice Tamburelli, il 7 di agosto del 1632, richiedendo una relazione sullo stato della struttura, relazione che fu stilata il 9 di agosto dello stesso anno dall'allora parroco di S. Croce Nicolandrea Balzano³, nella quale dichiarava dopo personale visita, che i locali della congrega non erano danneggiati, ed erano provvisti dei paramenti atti alle celebrazioni liturgiche.

Il Tamburelli, accertato lo stato di agibilità dell'oratorio accordò le licenze per celebrare messa nello stesso giorno. La già citata eruzione del 1631 distrusse anche la parte centrale dell'oratorio che fu subito ricostruita.

A far cadere la parte centrale dell'oratorio non fu lava di fuoco, ma cenere, difatti studi recenti hanno permesso di stabilire che nell'eruzione vesuviana del 1631 non si ebbero lave di fuoco, ma di fango e torrenti di cenere infuocata. Il documento attesta che le licenze furono bruciate, dalla cenere infuocata.

Nel 1682 la congrega era retta dal sacerdote Domenico Villano. Nel 1688 alla congrega fu concesso di poter indossare sacco e mozzette di colore celeste. Nel 1695 il cardinale Cantelmo stabilì che il superiore dei congregati doveva essere un prete secolare torrese e tale incarico fu affidato ad Ignazio Sorrentino.



Pisside in argento del 1862

“La struttura interna dell’Oratorio fino al 1749”

Ben poco possiamo dire riguardo alla struttura interna dell'oratorio fino al 1749, anno in cui si decise di abbatterlo per costruire una più ampia chiesa con annesso oratorio.

Rileviamo da una richiesta fatta dai confratelli al cardinale di Napoli Francesco Buoncompagno che nel 1610 nell'oratorio si recò a celebrare l'allora cardinale napoletano Ottavio Acquaviva che sarebbe poi deceduto due anni dopo il 15 dicembre del 1612. Al di sotto della vecchia chiesa, attraverso una botola si accede ad un terzo locale. La parete muraria centrale presenta una nicchia, mentre su una delle pareti laterali si nota la presenza di un'apertura, probabilmente un finestrone murato. Questo locale è quello che più di tutti genera forti dubbi nei ricercatori che ipotizzano o che possa essere il primo oratorio, quello del 1618, o un vano posto al di sotto di esso. Nell'oratorio troviamo due lapidi marmoree risalenti al 1685 che così citavano:

“Quelli che vissero d'un solo pane, ora riposano in una sola tomba” e “Aspetto finché verrà la mia risurrezione, Giobbe cap. XIV. Dal parto della Vergine nell'anno del Signore 1685”. Queste lapidi furono trasferite nella nuova chiesa costruita nel 1749 e poste a capo delle fosse comuni.

Senza dubbio il locale era troppo stretto ed angusto per contenere il sempre crescente numero di confratelli e fu questo il motivo che portò alla decisione di costruire dei nuovi locali più larghi ed idonei nel 1749.

“La nuova Chiesa del 1749”

Nel 1749 si procedette all'abbattimento degli antichi locali e si elevò la nuova struttura, facendo arrivare terra benedetta del cimitero S. Felice di Nola ad accomodo delle sepolture. La nuova chiesa con annesso oratorio si presentava ad unica navata suddivisa in quattro spazi per le sepolture e con volta a botte, l'altare centrale in stile barocco era a marmi policromi. La costruzione guardava ad oriente, presentava 15 scalini disposti a destra ed a sinistra dell'entrata alla chiesa ed era posta ad un livello più elevato della precedente ed era anche più grande e capiente. I vecchi locali, o parte di essi, furono invece usati come ossari. La nuova struttura, fu inaugurata nello stesso anno 1749, la chiesa presentava all'interno due altari, il maggiore era sormontato dalla statua in legno della Madonna, l'altro era dedicato a S. Placido martire con suo quadro, c'erano inoltre le già citate quattro fosse comuni dove si usava dare sepoltura ai congregati, i cui resti, dopo un periodo di inumazione, venivano gettati nell'ossario sottostante, rappresentato dal locale succitato posto sotto la botola. Sulle fosse comuni erano affisse le due lapidi marmoree provenienti dall'antico oratorio, oggi sparite. I locali della vecchia struttura erano però già rimodernati ed abbelliti nel 1748 sotto il rettorato Carmine Ruggiero, i congregati in questo periodo erano più di 280 e la domenica, per le celebrazioni, si recavano in chiesa ad ore diverse, osservan-

do tre turni. Essendoci la statua della Madonna si presuppone uscisse in processione. L'eventuale tragitto della processione era lo stesso del giorno 3 di maggio, festa dell'Invenzione della S. Croce. Nel giorno della processione il corteo che seguiva la statua nel suo peregrinare per le vie cittadine, era formato dalla congrega dell'Assunta, da quella del SS. Sacramento, dai preti torresi e dal parroco pro tempore. La statua risalente al 1745, che oggi, dopo un accurato restauro ha ripreso l'originaria bellezza, ha allogata nel petto una particella del velo di Maria Santissima, autenticata da Monsignor Domenico Ventapane⁴.

Nella chiesa erano conservate molte reliquie tra cui quelle di S. Placido, S. Celestino, S. Donato, S. Pio, S. Giustina, S. Magno, S. Lucido e S. Candida.

La vecchia chiesa, alla quale oggi si accede da una scala posta nel sottosuolo, era abbastanza piccola ma molto ben tenuta, attaccato ad essa c'era il locale che fungeva da oratorio di riunione per i confratelli. Purtroppo non sappiamo nulla su questo locale le cui pareti e la volta risultano completamente spoglie, difficile dire quindi se ci fossero dei dipinti, poiché nemmeno le Sante Visite del tempo ci vengono in soccorso delucidandoci su tale enigma, possiamo solo rilevarne la struttura e dire che sulla parete di fondo si osserva un arco,

mentre sul lato sinistro, quello rivolto al Vesuvio delle scale con una porta murata.

Nel 1757 si rifecero le regole della congrega, ed in quello stesso anno, si ebbe anche il Regio Assenso ad esse. Padre Spirituale della confraternita fu anche il **Beato Vincenzo Romano**, che aveva frequentato la pia istituzione all'età di dieci anni.⁵

Nel 1786 la chiesa fu ulteriormente prolungata nella parte posteriore ed a capo delle sepolture furono scolpite delle sentenze morali ed escatologiche, una delle quali è oggi ancora ben leggibile, mentre un'altra è quasi scomparsa. L'eruzione del 1794 danneggiò la chiesa, ma la statua della Madonna si salvò dalle fiamme prodigiosamente.

Dopo l'eruzione, essendo i locali oramai inservibili si diede mano alla loro ricostruzione, e fu così che quattro anni dopo, nel 1798, su progetto dell'architetto Ignazio Di Nardo, Regio Ingegnere Camerale, essi furono ricostruiti ad un livello ancora più elevato rispetto ai precedenti. La chiesa fu ampliata e dotata di un vasto salone attiguo, questa terza chiesa presentava, come la precedente, degli scalini sul davanti ed aveva lo stesso interno ad unica navata. Fu benedetta il 28 di aprile del 1798 dal Reverendo Ferrara su licenza dell'Arcivescovo di Napoli.

L'oratorio ad essa affiancato era dedicato a Maria Santissima ed a S. Vincenzo Ferreri, presentava all'interno degli stalli in legno, dove prendevano posto i confratelli, ed era dipinto lungo le pareti laterali. Nella nuova chiesa di struttura ionica a pilastri c'erano tre altari, il centrale, proveniente dalla vecchia chiesa, era tutto di marmo, al centro di esso spiccava la statua della Madonna Assunta in cielo, gli altri due altari in stucco, erano dedicati a S. Vincenzo Ferreri ed a S. Agnello, con relative statue lignee. L'altare maggiore presentava il ciborio fisso di marmo foderato con cassonetto di legno indorato, esso fu dichiarato Privilegiato Perpetuo con Rescritto del 15 novembre 1828, nell'oratorio c'era invece un altare di fabbrica con ciborio fisso con cassonetto foderato di velluto rosso. Nella chiesa c'era un pulpito amovibile dal quale si predicava nella Novena dell'Assunta, nella festa di tutti i Santi e ancora nelle solennità di S. Vincenzo Ferreri e S. Agnello, c'erano inoltre due confessionali in legno. La sacrestia era contigua alla chiesa in "Cornu epistolare" ed era dotata di armadi che contenevano i paramenti Sacri⁶ ed altri oggetti utili per l'esercizio del culto. Nella vecchia chiesa, che fu a sua volta adibita a sepoltura per i congregati, come era accaduto per i locali originari del 1618, vi era un altarino in stucco sormontato dalla croce, oggi ancora visibile, di chiara fattura ottocentesca, anche l'antico oratorio fu trasformato in cimitero per i congregati.

Nel 1799 nell'ipogeo di questa chiesa si nascose il Canonico Don Saverio Loffredo per sfuggire alla cattura, in seguito alla restaurazione dell' antico regime monarchico dopo la breve parentesi repubblicana a Napoli. Il Loffredo dovette nascondersi perché aveva tenuto il discorso per l'innalzamento dell'albero della libertà a Piazza del Popolo, oggi Piazza Luigi Palomba, in sostituzione di Vincenzo Romano che si era rifiutato di farlo.

Sopra l'attico della chiesa c'era un piccolo campanile costruito nel 1850 al quale si accedeva dalla chiesa attraverso una porta chiusa che immetteva ad una scala di legno. Tale attico è sempre stato privato, nel 1800 apparteneva agli eredi del fu Bartolomeo Palomba che lo usavano come loggia. Un particolare curioso è che nella festa dei Santi Vincenzo Ferreri ed Agnello Abate si esponevano le reliquie di questi Santi che però non erano della congrega, ma di un privato che le metteva a disposizione. La congrega aveva inoltre un proprio monte che serviva a soddisfare i legati di messe per i congregati dopo la loro morte. Fu anche stabilito che la chiesa dovesse aprirsi solo nei giorni festivi di mattina e nel 1850 troviamo come Padre Spirituale della congrega Don Salvatore Carotenuto, mentre i governatori erano: Gennaro Palomba (Priore), Aniello Antonio Gentile (Primo Assistente), Raffaele Capriola (Secondo As-

sistente), Giuseppe Noto (Segretario) e Raffaele Loffredo (Cassiere).

Il Padre Spirituale percepiva otto ducati annui come onorario ed altri tre per l'esercizio di confessore, mentre al Segretario si davano tre ducati per le spese d'ufficio. La congrega indossava nelle uscite processionali e nelle funzioni solenni un saio bianco con cappuccio bianco con mozzetta e cingolo celeste. Dopo il 1841, con l'entrata in vigore della legge che istituiva i pubblici cimiteri, fu vietato il seppellimento in chiese ed oratori, ed era invalso l'uso che i cortei funebri fossero accompagnati, per elezione del defunto, o dalla Collegiata di S. Croce, o dai preti non collegiali, o dai frati cappuccini, o dai Bianchi o ancora dalle due congreghe (SS. Sacramento e Assunta). Quando moriva un povero le esequie erano gratis e la congrega dell' Assunta, per accordi precedentemente stabiliti, aveva l'obbligo di accompagnare per due mesi all'anno il corteo funebre dei nullatenenti.

Nel 1835 la chiesa fu visitata dal Cardinale di Napoli Filippo Giudice Caracciolo che afferma che essa è lunga metri 18,75 e larga metri 6,75, inoltre nel 1850 fu dotata di due nuove campane donate dal Re Ferdinando II, fuse nella fonderia Denise di Napoli. Sulla campana grande, oltre all'effigie della Madonna Assunta c'era anche quella di S. Vincenzo Ferreri. Nel

1844 fu rinnovato un Rescritto valido “Ad septennium” che concedeva le seguenti indulgenze: indulgenza plenaria nelle solennità della Concezione, Natività, Purificazione, Annunciazione, Visitazione ed Assunzione di Maria Santissima, indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene nel giorno della Presentazione ed infine, indulgenza di 300 giorni per ogni giorno della Novena e dell’Ottava dell’ Assunzione.

Di questa congrega fecero parte molti illustri sacerdoti di Torre del Greco, tra i quali: Monsignor Nicola Cirillo, nato il 23 di luglio del 1639. Il Cirillo frequentò la scuola presso i Gesuiti ed ebbe un altro fratello sacerdote, Don Pietro Francesco. Ordinato sacerdote il 22 settembre 1663, fu dapprima Canonico della Metropolitana di Napoli e fu poi ordinato Vescovo di Nicastro il 7 di luglio del 1692, morendo il 23 gennaio 1709. Ma è nel XVIII secolo che nella congrega troviamo nomi di grande rilievo del panorama torrese: Giovanni Battista Brancaccio, divenuto poi Vescovo di Ostuni; Gaetano De Bottis, illustre vulcanologo molto stimato dai suoi contemporanei che ci ha lasciato alcuni brillanti testi su varie eruzioni del 1700; Pasquale Lombardo, alunno del Beato Vincenzo Romano e fondatore del Conservatorio della Visitazione in Torre nel 1783; Monsignor Felice Romano, nipote del Beato, Preposito Curato di S. Croce, che ebbe il privilegio di accogliere il Papa Pio IX nell’allora unica parrocchia torrese e successivamente

fu proclamato Vescovo di Ischia, a questi vanno naturalmente aggiunti i già citati Vincenzo Romano ed Ignazio Sorrentino, prete secolare e vulcanologo dilettante appassionato, insieme a molti altri conosciuti e stimati esponenti del clero torrese.





Nella foto di sinistra è possibile intravedere la botola che conduce all'ossario comune, probabilmente un locale appartenuto alla vecchia chiesa.

Nella foto in basso una delle quattro aree della terra santa ed un'urna contenete resti mortali ritrovati dagli archeologi.





Nella foto di sinistra è possibile ammirare la scala che permette l'accesso alla chiesa sotterranea

Nella foto in basso una panoramica della vecchia chiesa con le quattro fosse adibite alla sepoltura (foto scattata di spalle all'altare principale)



“La Chiesa oggi”

Nel 1979 il Gruppo Archeologico Torrese (G. A. T.), si interessò dei lavori di riattivazione del complesso sotterraneo sito sotto all'attuale chiesa attraverso una documentazione fotografica e grafica, tale interessamento andò a buon fine perché permise l'esplorazione e la successiva apertura al pubblico, nel novembre dello stesso anno, degli antichi locali settecenteschi (chiesa ed oratorio). In quella occasione fu organizzata, nei suddetti locali, una mostra storico-agiografica sul Beato Vincenzo Romano. Dall'attigua sala dell'oratorio, i volontari del G.A.T., attraverso un cunicolo uscirono all'esterno constatando che tra la colata lavica solidificata si rinvenivano resti di case e tratti di strade distrutte dall'eruzione del 1794.

Il terremoto del 23 novembre 1980 danneggiò la chiesa dell'Assunta, che fu uno dei primi edifici sacri ad essere chiuso. Il portale di pietra lavica presentava infatti una fenditura che si estendeva sulla facciata. Subito dopo la dichiarata inagibilità della chiesa, le due statue della Madonna e di S. Agnello Abate furono trasportate nella chiesa di S. Maria di Costantinopoli.

Nella primavera del 1989, si ebbe un primo stanziamento per la ricostruzione che permise l'inizio dei lavori di restauro, ad opera della Ditta Coppola di Napoli sotto la direzione dell'ingegnere Tagliatalata.



I suddetti furono resi possibili grazie allo stanziamento di circa 500 milioni da parte del Provveditorato alle Opere Pubbliche.

La chiesa dopo il lavoro di restauro è tornata a risplendere, gli eleganti stucchi delle volte ed i rilievi settecenteschi degli altari in marmo sono infatti ben visibili. Il trono della Madonna sull' altare centrale è incorniciato da una facciata di stucco adornata da festoni floreali con al centro la nicchia della Vergine. Il 23 giugno 1990 ci fu una prima riapertura al culto con grande partecipazione di fedeli ed autorità cittadine, mentre il 15 agosto dello stesso anno, con una solenne processione, la statua della titolare venne fatta sfilare per le vie cittadine con gran concorso di folla intervenuta a tributare il suo devoto omaggio alla Madonna Assunta.

La consuetudine di portare la statua della Vergine in processione prosegue tuttora con grande emozione per il popolo torrese molto legato a tali tradizioni religiose, culminando in uno spettacolo pirotecnico di grande effetto scenografico, e preceduta da un Novenario in onore della Madonna.



“La statua della Madonna”

L'immagine della madre di Gesù Cristo, a cui toccò la stessa sorte del Figlio nell'essere assunta in cielo in anima e corpo era ovviamente molto venerata dai fratelli della congrega a lei dedicata. Essendo anche la chiesa intitolata è scontato che sin dall'origine era presente per la venerazione dei fedeli un simulacro che raffigurava la Vergine Assunta. Nessuna notizia ci è pervenuta su questo particolare devozionale, particolarmente nei primi anni della congrega. È documentato che sin dai primi secoli una processione a cui partecipava la congrega, ultimava le celebrazioni della solennità dell'Assunzione di Maria il 15 agosto, ma non viene citato il simulacro della Madonna. Oggi, posta in una nicchia sull'altare maggiore della chiesa, si venera l'immagine della Madonna Assunta, scampata dalla lava del Vesuvio e quindi proveniente dalla seconda chiesa. Questa statua fu realizzata nel 1745 da un ottimo scultore di cui è ignoto il nome. Molti vogliono che precedentemente a questa data si venerasse un'immagine dipinta, ma non si hanno prove.

Della statua, che a seguito di discutibili restauri perse l'originale aspetto, si sa che internamente racchiude un pezzo del velo della Vergine Maria, reliquia autenticata nel 1883 da Mons. Domenico Ventapane.

L'intera scultura realizzata in legno policromo secondo il gusto artistico del periodo è alta 170 cm. Da un nuvolato su cui

poggiano quattro graziosi angioletti, si erge l'immagine della Madonna in atteggiamento orante. Autentica e fine è la veste della Madonna, anch'essa scolpita e dipinta con un fondo verde acqua su cui poggiano dei fiori.

È questa immagine della Madonna che da secoli, a conferma della devozione mariana dei torresi, rapisce tanti cuori. Oggi più che mai si è consapevoli che la venerazione della Vergine che va "al cielo" è utile per giungere a colui che è la nostra salvezza: a Cristo.

“Dal declino della Congrega alla rinascita dell’U.C.O.”

La sempre più crescente crisi della congrega dell'Assunta, si colloca storicamente agli inizi del 1940. In verità non siamo in grado di riportare le precise cause di tale declino, ne tantomeno possiamo dare frettolosi giudizi. Sul piano propriamente spirituale la congrega non svolgeva più alcuna attività. Solo per la processione della Madonna, che restava sempre valida nella sua edificante funzione, si radunavano “veri” e “pseudi” congregati: persone che vestivano le insegne della congrega e partecipavano alla processione votiva. La devozione alla Madonna Assunta continuava e si accresceva ad opera dei rettori che si alternavano nella guida della chiesa. Quando rettori furono i parroci di S. Croce si ha una fase di stasi. La congrega infatti non tenta nessuno sforzo per ricompattarsi, anzi per motivi pastorali anche la processione del 15 agosto iniziò a tenersi saltuariamente. Con la nomina negli anni settanta di Mons. Francesco Sannino a rettore, la chiesa è regolarmente riaperta al culto e in modo solenne si celebra la ricorrenza del 15 agosto.

Il 23 novembre 1980 segna l'inizio di un'altra brutta pagina per la chiesa dell'Assunta. Il terremoto danneggiata gravemente l'antica chiesa dell' Assunta che viene chiusa perché dichiarata inagibile; la famiglia dei fedeli e dei congreganti si disperde ulteriormente, anche se per rispondere alla devozio-

ne popolare le immagini sacre vengono esposte al culto nella vicina chiesa di S. Maria di Costantinopoli. Il sisma sembra mettere fine alla secolare congrega o quanto meno la relega nel dimenticatoio. Ma la provvidenza non lasciò che questo accada. Con i restauri della chiesa eseguiti dopo un decennio dal terremoto dell'80, e inaugurata il 23 giugno 1990, tutto si prepara a rinascere; anche la congrega inizia a ricompattarsi con una dovuta e importante trasformazione. Riproponiamo parti di un articolo da “Il Notiziario” del settembre 1992 a firma dell'allora rettore Mons. Sannino, il quale compie un resoconto della festa svoltasi nel mese precedente.

«Dal 1990 ... la chiesa dell'Assunta in via Comizi è ritornata ad essere nel mese di agosto un vero centro di culto mariano. Per ben 10 giorni (novenario e solennità) si parla con impegno di Maria, si prega con fede Cristo, figlio di Maria, la si canta e si onora ... Forse è il caso di riparlare di religiosità popolare, ma questa volta educata e catechizzata e perciò con il carisma dell' ortodossia, se i fedeli fanno a gara nell' offrire alla Vergine santa fiori spirituali e materiali e se l'Unione Cattolica Operaia, che porta il suo nome, è entusiasta a preparare la sua festa esterna. La riscoperta di questa festa di mezz'agosto è un pò di ordine generale ... , ma il fenomeno locale è quello di un risveglio dopo un periodo di stasi e di

silenzio ... Ora questo tempietto ... richiama tanti fedeli da ogni parte della città e si rianima, come nei secoli passati; quando una gloriosa congrega composta da intellettuali e da sacerdoti aveva il compito di tramandare l'antico culto alla Vergine Assunta ... ».

In questo scritto si fa riferimento anche dell' U.C.O.; ma procediamo per gradi.

Già dagli anni settanta e ottanta un gruppo di persone, in modo spontaneo, si ritrovavano per non far passare sottovoce il giorno della festa della Madonna ed organizzarlo nel modo più solenne. Specie con l'apertura della ristrutturata chiesa il loro operato fu in diversi modi sempre più incoraggiato, anche con il ripristino della processione. Queste persone non apparivano per caso, anche perché per l'adempimento dei progetti di Dio nulla accade per caso. Queste persone erano mosse da una comune devozione verso la Madonna: erano figli e nipoti di congregati e provenivano dagli antichi quartieri del centro, dal cuore della città.

In data 8 luglio 1991, con il piacere del rettore Sannino e l'interessamento del sacerdote Nicola Longobardo, l'allora parroco di S. Croce Mons. Onofrio Langella indirizzò alla curia di

Napoli il suo favorevole consenso in merito all'intenzione di alcune persone di fondare un' **"Unione Operaia"**.

Ciò rispondeva pienamente alle esigenze della chiesa universale e alla moderna concezione dell'azione dei cattolici nel mondo. Fin dall'enciclica "Rerum Novarum" promulgata il 15 maggio 1891 da Papa Leone XIII, la Chiesa auspica una moderna formula di associazionismo dei lavoratori cattolici, e vede gli stessi attivamente impegnati nel sociale. Naturalmente, tutto ciò gratifica l'opera secolare dei più sodalizi e delle congreghe in lui, già per il passato, si attuava una compattezza civile, utile anche per l'acquisizione dei diritti nel campo del lavoro.

Il gruppo di persone, che costituirono i soci fondatori dell'**Unione Cattolica Operai S.S. Assunta**, era composto da: *Raimondo Formisano, Mario Venato, Raffaele Accardo, Emiddio Ricciardi, Salvatore Montella, Raimondo Acampora, Pietro Accardo, Giuseppe Montella, Raffaele Petti, Domenico Pastore, Vincenzo Caro Esposito, Salvatore Ricciardi, Pasquale Galliano, Gerardo Montella, Michele Iuliano, Camillo Esposito, Giovanni Battista Mazza, Pasquale Montella, Vincenzo Mazaner, Antonio Di Franco, e Bartolo Spano*. Questi, guidati dai sacerdoti, escogitano e avviano questa nuova

formula di associazionismo che tuttora serba un vivo ricordo dell'insegnamento dei padri.

La Curia arcivescovile di Napoli dà il suo favorevole consenso e il 26 ottobre dello stesso anno nella sede sociale in Via Teatro, alla presenza di delegati del Consiglio Diocesano per le Unioni Cattoliche Operaie, avviene l'elezione del consiglio direttivo dell'U.C.O. Maria SS. Assunta.

L'U.C.O. subito riorganizza l'antica congrega. Nell'Aprile del 1992 presso la chiesa dell'Assunta, alla presenza dei delegati arcivescovili, di autorità religiose, civili e di una folla orgogliosa e compiacente avviene la benedizione del nuovo labaro della congrega dell' Assunta, segno tangibile della rinascita. Oggi l'antico labaro mariano rappresenta l'unica congrega torrese ancora in essere. Il gruppo dei congreganti precede le più importanti processioni liturgiche, tra le quali ricordiamo quella della festività dell'Assunta il 15 agosto e quella dell'Immacolata il giorno 8 di dicembre.

Nello stesso anno con più di centocinquanta iscritti, la sede associativa si trasferisce in Via Comizi, sede storica e punto di ritrovo fino al 31 ottobre del 2006, quando alla presenza di sua Em.za Card. Crescenzo Sepe, del parroco di S. Croce

don Giosuè Lombardo, del vice parroco don Aniello Gargiulo, del prof. Pasquale Oliviero della Presidenza Diocesana delle Unioni Cattoliche Operaie e del presidente Mariano Esposito, viene inaugurata ufficialmente la nuova sede logistica presso i locali della sagrestia adiacenti l'antica chiesa dell'Assunta di Via Comizi.



*Anno 1991, inaugurazione
vecchia sede in via Teatro.
Nelle foto alcuni
soci fondatori.*



*31 ottobre 2006, taglio del nastro per
l'inaugurazione della nuova sede. In questa
foto con il Card. Crescenzo Sepe a sinistra
Mariano Esposito, don Giosuè Lombardo,
don Aniello Gargiulo e Pasquale Oliviero.*



“Il restauro dell’antica statua”

Il desiderio di riportare alla luce la regale bellezza della statua, nasce nel cuore e nella mente dei membri dell'U.C.O. già agli inizi del 2000. Ma fra il dire e il fare i lavori iniziano solo nei primi mesi del 2008 a seguito del parere favorevole della Soprintendenza BB.AA.SS. di Napoli, sotto la direzione della dott.sa Ascione. I lavori di restauro della settecentesca scultura lignea vengono affidati alla restauratrice Maria Paola Campeggia, già nota per diversi restauri di sculture sacre custodite nella Basilica Pontificia di Santa Croce. Consultando una prima analisi visiva, stilata dalla restauratrice, lo stato di conservazione del complesso ligneo risultava essere in discrete condizioni. Le principali problematiche di conservazione erano assoggettate ai restauri non idonei effettuati negli anni sul manufatto. Infatti, invece di intervenire con un'integrazione pittorica non invasiva, il complesso ligneo nel corso degli anni subì varie ridipinture (ignoti sono questi pseudonimi saggi di pulitura, ma se ne contano almeno tre), ricoprendo, in tal modo, la stesura pittorica originale e alterandone, conseguentemente, la corretta visione dell'opera. Ma la verniciatura non era l'unico dei problemi che ne alteravano la bellezza della statua. L'opera infatti, presentava numerosi fori di farfallamento segno di un attacco di insetti xilofagi.





I segni del tempo erano visibili non solo sulla bellissima immagine dell'assunzione di Maria Vergine al cielo, ma anche sui volti della schiera angelica. La danza armoniosa dei cherubini presentava diverse parti fatiscenti, dalla verniciatura, alla stabilità di alcune parti del corpo, fissate in maniera impropria dai precedenti interventi con staffe in ferro.

Anche il mantenimento e la verniciatura della base del manufatto risultava essere invasiva con una doratura cromaticamente non pertinente che ne aveva mascherato l'originale foglia d'oro.





Un restauro meticoloso durato poco più di sei mesi, ma che ha riportato la venerata immagine agli antichi splendori. Un traguardo importantissimo nei venti anni di storia dell'Associazione mariana. Un autentico capolavoro di gruppo, testimonianza di devozione e forza di volontà condito dell'ineguagliabile potenza della divina provvidenza. Non poteva non essere che la solenne processione del 15 agosto del 2008 l'occasione propizia per mostrare al popolo fedele il volto nuovo della settecentesca statua.

Nella pagina a sinistra alcune foto inedite del restauro effettuato nel 2009 dalla restauratrice Maria Paola Campeglia.

A destra l'uscita trionfale della venerabile immagine della Madonna Assunta dalla Basilica Pontificia di S. Croce dell'anno 2009.



“Solidarietà e Carità Cristiana”

Per un Associazione che fonda i suoi principi sulla catechesi del Parroco Santo, il Beato Vincenzo Romano, la solidarietà verso il prossimo e la carità cristiana sono alla base delle attività associative.

Se don Vincenzo Romano nell'adempiere le sue funzioni fu tutto fuoco e amore, nei vent'anni associativi dell'U.C.O. molteplici sono le iniziative a scopo benefico intraprese dall'associazione. Nello statuto delle Unioni Cattoliche Operaie dell'Archidiocesi di Napoli è sancito un articolo che parla chiaramente degli impegni delle U.C.O. in materia di solidarietà. Il suddetto infatti, propone di promuovere a seconda le proprie possibilità, con Spirito Evangelico, tutte le forme di carità verso i bisognosi, gli anziani, gli emarginati, le vedove e gli orfani.

Questa è una delle caratteristiche principali a cui l'U.C.O. Maria SS. Assunta, sin dai primi mesi di attività, ha cercato di corrispondere pienamente, ottenendo ripetuti successi.

L'Unione torrese è convinta che per una feconda rieducazione della fede ci si deve riavvicinare all'unico Signore. Fra i mezzi per giungere a lui, oltre alla devozione mariana, vi è senza dubbio il servire l'uomo. E attraverso questi una comunità di credenti vive in modo credibile la propria fede senza correre il rischio di essere sterili.

L'U.C.O. trova il suo completamento nella carità che si esten-

de all'osservanza e al rispetto di tutte le norme giuste che contribuiscono alla costruzione del bene comune e di un efficace solidarietà tra i più forti e i più deboli. Si è consapevoli che Cristo non solo ci ha rivelato l'amore del Padre ma ha rappresentato agli uomini la loro vocazione: quella di vivere uniti come membri di un'unica famiglia.

Molto spesso, con la sola forza dei soci o corrisposta dall'intera comunità parrocchiale di Santa Croce e spesso cittadina, l'U.C.O. si è fatta promotrice di significativi gesti di solidarietà verso chi è nel bisogno. Dai piccoli gesti svolti nella quotidiana vita associativa, talvolta compiuti nel silenzio dell'umiltà, fino ad intraprendere operazioni difficili tanto da sembrare irrealizzabili.

Questa Associazione, che non si deve considerare come mero punto di ritrovo per trascorrere il tempo libero, si sforza di essere ambiente sano dove si cresce nella fede cristiana e nell'esercizio della carità.

E proprio per questo è giusto ricordare gli atti di solidarietà che i soci di questa U.C.O. hanno realizzato: presso la casa delle suore della Carità di Madre Teresa di Calcutta che opera a Napoli, il contributo alla Lega del Filo D'Oro, la raccolta di medicinali per l'ospedale pediatrico di Kiev in Ucraina, la spedizione di viveri nel campo profughi della Croce Rossa di Formia, la raccolta di generi di prima necessità destinati

al progetto “Binario della Solidarietà” della Caritas Diocesana, e tanti altri ancora svoltisi perlopiù nella zona del centro storico per il sostentamento di alcune famiglie bisognose.

Uomini e donne sensibili cercano di essere attenti alle necessità dei bisognosi, portando la solidarietà umana e cristiana a quanti sono senza lavoro, senza casa e quanti vivono in condizioni di particolare disagio.

Invitano loro a trarre forza dalla Parola di Dio e dall'esempio di Gesù Cristo, nella consapevolezza che in Lui solo è il futuro dell'uomo.



“Manifestazioni ed Eventi Culturali”

L'U.C.O. Maria SS. Assunta non è soltanto un'associazione mariana, ma è anche una autentica associazione culturale sempre presente nelle manifestazioni di carattere religioso con eventi ed iniziative rivolte ai giovanissimi. Ma in venti anni di storia non solo i giovani sono stati i protagonisti delle iniziative socio-culturali promosse dall'Associazione. Si è iniziato da subito già nel 1991, anno della fondazione, con l'opera teatrale natalizia la "Cantata dei Pastori" svoltasi per l'occasione in Largo Gradini Teatro sotto la direzione artistica del compianto Elio Polimeno e la collaborazione dei giovani della Basilica di Santa Croce.

Nel 1993 il consiglio direttivo ideò una semplice manifestazione che già dalla prima edizione, svoltasi in quell'anno, riscosse grande successo: si curò una mostra su "La festa dell'Immacolata nella pietà popolare a Torre del Greco". La manifestazione ha tutt'oggi il semplice intento di sottolineare quel clima solenne, che domina nell'unico, vero ed incontaminato appuntamento per il popolo torrese, quello dell'otto dicembre.

Nel 1994 è di scena un'altra grande iniziativa, questa volta rivolta ai bambini e agli anziani ai quali furono consegnati nel giorno dell'epifania doni e dolciumi. Un piccolo gesto che non conosce prezzo pur di regalare un sorriso ad un bambino bisognoso.

Nel 1996 sono le donne le protagoniste di un'altra bellissima kermesse promossa dall'Unione Cattolica Operaia. In occasione dell'otto marzo, festa della donna, fu ideato il convegno ed il concorso "Donna In ...". Una singolare manifestazione rivolta a tutte le donne impegnate quotidianamente nella vita sociale. Nello stesso anno e con il ripetersi fino alla fine degli anni novanta, anche la festa dei lavoratori del 1° maggio, è legato all'U.C.O. con l'organizzazione di convegni sul lavoro alla presenza di cariche politiche, civili e militari.

Facendo un piccolo passo indietro, torniamo nuovamente all'anno 1994, anno in cui venne istituito il concorso "Carri in Miniatura" una singolare nota della cultura artistica e religiosa di Torre del Greco, ancora in essere e considerata ormai un evento storico dell'U.C.O. Maria SS. Assunta.

Il carro in miniatura, in gergo "il carriciello", costruito negli antichi androni dei palazzi della zona mare, da giovani artisti, vuole essere un omaggio alla Vergine che trionfale sfila per le strade del centro storico nel giorno otto dicembre, quale voto fatto dai nostri avi per lo scampato pericolo dell'eruzione vesuviana del 1861.

L'idea di un concorso per mettere in risalto queste piccole opere d'arte costruite rispettando le regole artigianali del mastodontico carro votivo, nasce nella mente del grande Elio Polimeno. Una manifestazione che ha riscontrato enor-

mi successi di anno in anno fino al raggiungimento di un considerevole livello artistico. Con la scomparsa di Polimeno, il consiglio direttivo ha indetto dall'anno 1997 al 2005 il memoriale ed il trofeo per la migliore opera in concorso interamente dedicata all'amico sostenitore e ideatore della kermesse.

Oggi la mostra, aperta come sempre nel novenario che precede la festività dell'Immacolata, offre agli occhi dei visitatori, oltre che ai consueti carri in miniatura, realizzati dagli alunni delle classi 4° e 5° elementare degli istituti didattici cittadini, anche una galleria fotografica delle processioni storiche e contemporanee unitamente ad una ricca serie di bozzetti dei carri dell'Immacolata. Il memoriale che dal 2005 è intitolato a Papa Giovanni Paolo II, prevede anche una borsa di studio per l'elaborazione del più del tema, svolto sempre dai bambini delle scuole elementari, su una traccia che di anno in anno è composta dal parroco della Basilica di Santa Croce su un evento che particolarmente riguarda l'anno liturgico.

Non c'è torrese che nei giorni che precedono la tanto attesa festa dell'Immacolata, non si rechi nella chiesa dell'Assunta per visitare la mostra o per ascoltare un altro importantissimo evento che l'associazione prepara ormai con entusiasmo dalla sua fondazione: la zampognata in onore di Maria.



Nella foto in alto da sx Elio Polimeno, socio benemerito, grande artista di teatro ed ideatore del concorso "Carri in Miniatura"



L'armoniosa sinfonia della ciaramella e della zampogna, accompagnata dal canto dell'antica novena all'Immacolata, sono l'omaggio in onore della Madonna presentato all'inizio della celebrazione liturgica delle ore quattro del mattino nel giorno dell'otto dicembre.

Tra le tante iniziative promosse dall'U.C.O. per la festività dell'Immacolata è da sottolineare l'affiancamento alla realizzazione della pubblicazione "L'Immacolata a Torre" da sette edizioni redatta dal sottoscritto con il valido contributo del giornale Il Torrese, dell'Amministrazione Comunale, del coordinatore Raimondo Mennella e degli amici portatori della processione dell'Immacolata.

Un altro evento in cui ritroviamo la collaborazione dell'Associazione, fino alla fine degli anni novanta, è la consueta processione della Via Crucis nella settimana santa. Un evento all'ora promosso dalla Basilica di Santa Croce in collaborazione con l'Oratorio Beato Vincenzo Romano.

La presenza dell'U.C.O. Maria SS. Assunta la rinveniamo anche in diverse funzioni liturgiche svolte nella Basilica di Santa Croce, in modo particolare nelle peregrinazioni delle reliquie del Beato Vincenzo Romano. Validi infatti, è il contributo dei membri dell'Associazione negli spostamenti delle spoglie mortali del Parroco Santo, nelle varie chiese della diocesi di Napoli e non solo. Da Melito, sede della chiesa

intitolata al Beato Vincenzo Romano, a Contursi, città che conserva le spoglie mortali del Venerabile Mariano Arciero padre spirituale del parroco torrese, fino alla peregrinazione negli ospedali di Napoli per dei bellissimi momenti di preghiera con gli ammalati vicino all'urna del "prete faticatore".

Significativo anche l'evento svoltosi il 23 novembre del 2007 nella Basilica di Santa Croce, quando in collaborazione con il Comune di Torre del Greco, si è svolta una solenne commemorazione per le vittime della strada. Un modo per ricordare tutte le persone, in particolare i tantissimi giovani vittime di incidenti stradali. L'occasione è stata insignita con una targa marmorea conservata attualmente nella chiesa dell'Assunta.

Se considerevole è il lavoro svolto dall'U.C.O. nell'ambito degli eventi liturgici previsti dal calendario ecclesiastico, nella sede mariana di Torre del Greco anche l'arte svolge un ruolo fondamentale.

Oltre ai carri in miniatura, l'Associazione è meta di visitatori nel periodo natalizio per la bellissima realizzazione del presepe napoletano. La rappresentazione della più bella pagina dei vangeli, come è noto, ha assunto nel corso dei secoli una particolarità del tutto napoletana, tanto che il gesuita Giuseppe Patrignani già nel 1721 affermava che "*Non vi è*

città nell'Italia, ove più faccia spicco di rappresentare il S. Presepio di Cristo d'ingegnosa devozione, quanto in quello di Napoli". Proprio "l'ingegnosa devozione" domina in associazione nel periodo precedente al Natale, quando alcuni soci si adoperano per la costruzione del presepe rigorosamente in stile '700. Una tradizione che si migliora di anno in anno e che vede l'Associazione sempre tra i primi posti del concorso il Più Bel Presepe in città, promosso dall'Associazione Amici del Presepe di Torre del Greco sez. A. D'Auria. Una singolare nota artistica va sottolineata nell'anno 2009 quando, in occasione dell'annullamento della Festa dei Quattro Altari e per solennizzare il restauro della statua della Madonna Assunta, i soci fecero realizzare nella chiesa di Via Comizi, un bellissimo tappeto in polveri di gesso e segatura, a firma dell'artista torrese Rosario Garofalo.







I membri del consiglio direttivo U.C.O



Concorso presepe 1997 1° classificato U.C.O

“La processione del 15 agosto”

Riproponiamo in questa sezione, dedicata alla festa della Vergine Maria Assunta, un articolo tratto dal giornale "Il Torrese" redatto dal sottoscritto nell'agosto del 2008. Un anno particolare per la vita dell'Associazione con l'avvenuto restauro della Statua .

Ferragosto di fede per la restaurata
immagine della Madonna Assunta.

Una festa da plausi per
l'unione Cattolica Operaia SS. Assunta.

Processione di mezza estate per la SS. Maria Assunta

Giorno di festa civile, ma anche giorno di festa religiosa, il ferragosto nella città di Torre del Greco, legata al culto e alla devozione Mariana, è particolarmente sentito per la storica processione che il popolo torrese dedica alla Madonna Assunta. Su una tradizione di oltre secolo, nel giorno in cui la chiesa celebra l'Assunzione di Maria Vergine al cielo, l'antica statua custodita nella piccola chiesetta di Via Comizi, in un'atmosfera degna dei grandi avvenimenti, percorre in processione le vie del centro storico cittadino. Dopo un novenario dedicato interamente alle

celebrazioni mariane, ed un lungo programma di manifestazioni riservate ai più piccoli in piazza, alle ore 20.30 circa, la Venerata Immagine della Madonna esce trionfale, a distanza di un anno, dalla porta principale della Basilica Pontificia di Santa Croce, accolta dal suono in festa delle campane e da un immensa folla di fedeli che gremiscono le scale della Prepositura e la piazza circostante. Tutto sembra richiamare la festa dell'otto di dicembre, ma siamo in piena estate. L'immagine regale, da poco di ritorno dai lavori di restauro che hanno ridato alla statua i colori originali del pennello maestro, sfila trionfale per le strade del centro storico, preceduta dalla congrega della S.S. Assunta, e da alcuni gonfalonieri delle associazioni mariane, mentre dai balconi i fedeli con coperte di damasco e luminarie accolgono e salutano la Madre di Dio. Il numeroso corteo dei fedeli, sembra ripopolare la città dimezzata dalle partenze estive. La gente accorre numerosa lungo le vie della peregrinazione mariana. Sono le ore 23.30 quando l'Immagine della Madonna si ritrova sul sagrato della Basilica. Dopo l'atto di affidamento della città e la benedizione Sacramentale, il popolo, sempre più numeroso, saluta la Venerata Immagine della Madonna Assunta nel suo rientro in Basilica. Alla mezzanotte, la chiusura della festa spetta al fantastico spettacolo pirotecnico che illumina il cielo buio di una notte di mezza estate. "La festa

dell'Assunta, commenta il parroco Don Giosuè Lombardo, ci proferisce tutta l'importanza della dignità del corpo e dell'anima assunti in cielo in Maria, anima immortale e corpo che risorgerà alla fine dei tempi, segno di consolazione e di sicura speranza. La Madonna, colei che ha dato alla luce il Salvatore del mondo, non poteva conoscere la corruzione del sepolcro. La comunità cristiana, continua Don Giosuè, in questo giorno di festa commemora Maria Assunta in cielo Beata, come dice Elisabetta, perché ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore, Beata per la sua fede. E beati, conclude il parroco, saremo noi se seguiremo Maria, la prima discepolo di Gesù, nel cammino della fede, attaccati a Dio nel cammino della speranza e nel cammino dell'amore che come Lei ci mette al servizio del prossimo; saremo Beati perché seguiremo Maria che ha dato alla luce per opera dello Spirito Santo il nostro Salvatore Gesù". Ma l'anima della festa come sempre la ritroviamo nell'Unione Cattolica Operaia Maria SS. Assunta. L'Associazione mariana di via Comizi, può pienamente considerarsi la macchina organizzativa dell'evento del 15 agosto. Un Associazione fatta di uomini che sulle orme del Beato Vincenzo Romano ed illuminati dalla Beata Vergine Maria si dedicano con dedizione ad opere di vita sociale e carità cristiana.













“L'attuale struttura associativa”

La testimonianza di un socio sostenitore:

Antonio Sorrentino

Appartenere ad una realtà come quella dell'Unione Cattolica Operaia Maria SS. Assunta, equivale al elevare la parte più nobile dell'animo umano a quel grado di purezza e di sensibilità che solo chi ispirato dalla vicinanza di Maria SS. Assunta può provare.

L'aria di amicizia e fratellanza che si respira quando vi si reca nella sede di Via Comizi fa sì che ognuno di noi tediato dalle mille vicissitudini quotidiane si ritrovi per un momento con se stesso.

Condividere con tutti i membri un solo minuto della loro vita associativa si ha la possibilità attraverso le loro esperienze quotidiane di toccare da vicino la sofferenza umana, l'emarginazione, il ghetto, ed i reali problemi che affliggono le famiglie in difficoltà.

Dato il mio relativo impegno nelle iniziative della U.C.O., posso ben definirmi socio sostenitore; pur non partecipando attivamente alla vita di associazione, ne sono sempre vicino spiritualmente.

Sembrerà assurdo, ma ancora oggi non riesco a capire come possano trasformare un piccolo contributo in un enorme macchina organizzativa a favore dei più deboli.

Ricordo con gioia il primo incontro che ebbi con questa realtà associativa: una sera, prima del Natale del '91, un amico senza darmi spiegazioni mi condusse con sé. Ci avviammo in Via Teatro ed entrammo in quello che a prima vista sembrava un normalissimo dopolavoro, dall'ambiente piccolo ma accogliente.

Quando arrivammo, delle persone erano entente a giocare, altre progettavano il riordino di alcune parti della sede; poi tutti si riunirono intorno ad un tavolo e cominciarono a discutere su come pianificare la raccolta di viveri per alcuni bisognosi. Confesso che all'inizio della discussione ebbi la sensazione che si occupassero di cose più grandi di loro. Si trattava di buoni propositi, ma realizzarli non era cosa da poco e loro non potevano fare molto.

Da quella sera, e con la riuscita della manifestazione programmata, riscoprii la forza che scaturisce dalla volontà e la grande funzione che poteva avere quel "normale dopolavoro".

I membri dell'Unione Cattolica Operaia, che ormai da più di vent'anni mi sono amici, hanno questa essenziale caratteristica: la volontà. È per mezzo di questa volontà, che naturalmente scaturisce dalla fede, che niente rappresenta un ostacolo.

Venti anni! Sono già trascorsi venti lunghi anni. Ma l'U.C.O. non invecchia mai, anzi raggiunge sempre di più quella maturità che li spinge a fare cose grandi.

Quale incommensurabile forza di volontà! Che grande spirito di gruppo. Per uno come me che segue le loro attività solo da lontano si riesce ad apprezzare ancora di più il loro ideale di vita cristiana.

Orgoglioso di quanto finora svolto, e con l'intento di sostenere a più lungo possibile le attività dell'Associazione, auguro al presidente ed a tutti i soci dell'U.C.O. un gioioso cammino con Maria affinché guidi ed illumini le loro iniziative e i loro più audaci propositi umanitari.

Organigramma del Consiglio Direttivo

Presidente:	Giovanni Battista Mazza
Vice Presidente:	Pasquale Mennella
Consigliere:	Luigi Specchio Mazzullo
Consigliere:	Michele Juliano
Consigliere:	Michele Di Lecce
Segretario:	Carlo Mazza
Tesoriere:	Mariano Esposito
Questori di Sala:	Enrico Scala
	Michele Juliano
	Bartolo Spano

Albo dei Presidenti dell'U.C.O. Maria SS. Assunta

Giovanni Battista Mazza (1991-1997)
Emmidio Ricciardi (1997-1999)
Mariano Esposito (1999-2010)

Note

¹ Strada posta più in basso del Conservatorio dell'Immacolata Concezione o chiesa di S. Michele, era anche detta "delli Palummo o Palumbo", dal nome di una famiglia che aveva alcuni possedimenti nella zona. Tale cognome "Palomba" è molto diffuso nel sud Italia, specie nel napoletano, ed ha alla base il nome e soprannome medioevale "Palumbo o Palombo", un "Palumbus" lo si ritrova in un documento napoletano risalente al 820 proprio ad attestare l'antichità della sua origine.

² Il dogma dell' Assunzione di Maria in cielo fu proclamato nella festa di tutti i Santi dell' anno Santo 1950 da Papa Pio XII, ed esposto nella bolla "Munificentissimus Deus", 96 anni dopo il dogma dell' Immacolata Concezione di Maria, che fu proclamato l'otto dicembre del 1854 da Papa Pio IX. Tra questi due dogmi ci sono molti parallelismi, infatti il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria fu premessa per quello dell' Assunzione in cielo. La prima festa che si può considerare come l'origine dell'attuale festa dell' Assunta, fu celebrata il 15 di agosto, ed era dedicata alla morte di Maria. Tale festa, nata in Oriente, tendette a propagarsi anche in Occidente, cominciando da Francia e Spagna. I predicatori,

nella festività del 15 di agosto, definivano Maria la grande mediatrice; e mentre ci fu polemica sulla sua Immacolata Concezione, ciò non avvenne per la sua gloriosa assunzione. La tesi che la Madonna fosse stata assunta in cielo perché senza peccato, si affermò sempre di più e molti testi teologici orientali sull'argomento furono diffusi in Occidente ad opera di S. Bernardo di Clairvaux. Dopo il Concilio di Trento, furono inseriti nel Breviario molti di questi testi sull'assunzione in cielo della Vergine Madre del Salvatore, già nel Concilio Vaticano primo del 1870, ci fu la proposta con relativa raccolta di firme, di una definizione dogmatica, ma il Papa del tempo, Pio IX, non volle pronunciarla. In seguito nella chiesa nacquero i movimenti assunzionisti, che erano associazioni mariane che da varie città inviarono petizioni a Roma per la definizione del dogma. Tra il 1921 ed il 1940 erano arrivate a Roma petizioni con 6.500.000 firme circa. Fu allora che Pio XII, dopo aver consultato per iscritto tutti i vescovi del mondo, prendendo atto che essi erano a favore della proclamazione del dogma, proclamava il dogma dell' Assunzione di Maria in cielo in piazza S. Pietro a Roma.

³ Nicolandrea Balzano fu il terzo parroco della Regia Estaurita (S. Croce) e restò in carica dal 1628 al 1656, anno in cui morì per la peste che infuriava a Torre e nel napoletano.

⁴ Mons. Ventapane autenticò, il 12 agosto 1833, anche un osso di S. Timoteo che si trovava nella chiesa di S. Maria Costantinopoli di Torre. Va aggiunto che ancora oggi rimane senza spiegazione un dipinto che si osserva nella nicchia dell'altare centrale della chiesa che sembra essere un'immagine della Madonna.

⁵ Il Di Cristo scrive che il Romano ricoprì tale carica dal 1778 al 1799, quindi per 21 anni (cfr. C. Di Cristo: *Torre Greco, storia, tradizioni, immagini* - Napoli, 1985). Monsignor Salvatore Garofalo invece nel suo "Un Parroco sugli altari" dice che il Beato tenne questo suo ministero per 15 anni, fino al 1794, anno in cui l'oratorio e la chiesa furono danneggiati dall'eruzione del Vesuvio (cfr. op. cit pagg. 43 - 44). Sbaglia Di Cristo perché, nel 1798, quando si inaugurò la chiesa post eruzione 1794, questa fu benedetta, con licenza oretenus dell'allora Arcivescovo di Napoli dal Padre Spirituale che era il Rev. C. Ferrara (cfr. Loffredo - Turris etc .. pag. 144). Certo è che Vincenzo Romano fu uno degli artefici della ricostruzione della distrutta struttura dell' Assunta dopo l'eruzione del 1794.

⁶ Tali paramenti ed oggetti erano: un terno verde di drappo tessuto in oro e seta con galloni d'oro, un terno celeste con

guarnizione argentata, uno di colore rosso rigato verde con galloni d'argento, ed uno nero con galloni di seta. C'erano inoltre due piviali, uno bianco con reti d'oro ed uno nero con galloni di seta. Le pianete erano in tutto sedici, mentre i messali erano sette di cui due coperti di velluto rosso con ricamo e galloni d'oro e altri due sempre in velluto rosso, ma con ricami e galloni d'argento, due erano invece rilegati in marocchino rosso ed uno era per l'uso giornaliero. I messaletti di Requeie erano quattro e c'era anche un libro corale manoscritto per le messe solenni, le tovaglie per l'altare erano quindici, i camici quattordici, i corporali otto e le stole per le funzioni e le prediche cinque, più tre cotte semplici.

I riferimenti storici sulla fondazione dell'antica congregazione, la struttura dell'oratorio, e della vecchia chiesa sono stati tratti dallo studio di: **ONOFRIO MELVETTI, "La Chiesa dell'Assunta dalle origini ai giorni nostri", Torre del Greco, 1995.**

Alcune notizie sull'U.C.O. Maria SS. Assunta sono tratte dalla pubblicazione **"Oltre lo Statuto" a cura di Ciro Cipriano, Torre del Greco 1996.**

INDICE

❖	“Il saluto del delegato Arcivescovile U.C.O. diocesi di Napoli”	pagina	3
❖	“Il saluto del presidente Giovanni Battista Mazza”	pagina	7
❖	“L’Assunzione di Maria SS. in Cielo” di don Giosuè Lombardo	pagina	11
❖	“Piena di Grazia e piena di Gloria” di Michele Tuoro	pagina	15
❖	“Le origini dell’antica Congrega”	pagina	21
❖	“La struttura interna dell’Oratorio fino al 1749”	pagina	25
❖	“La nuova Chiesa del 1749”	pagina	27
❖	“La chiesa oggi”	pagina	35
❖	“La statua della Madonna”	pagina	39
❖	“Dal declino della Congrega alla rinascita dell’U.C.O.”	pagina	41
❖	“Il restauro dell’antica statua”	pagina	47
❖	“Solidarietà e Carità Cristiana”	pagina	53
❖	“Manifestazioni ed Eventi Culturali”	pagina	57
❖	“La processione del 15 agosto”	pagina	65
❖	“L’attuale struttura associativa”	pagina	73
❖	“Note”	pagina	76

Nunzio Russo Editore

Via del Monte, 1 - Torre del Greco (NA)

Tel. 081 883.16.68

nunziorussoeditore@gmail.com

www.nunziorussoeditore.com